

CHI È IL DIACONO?

È un ministro ordinato e quindi fa parte del clero.

Deve il suo nome al vocabolo “diaconia” che significa servizio ed esprime sacramentalmente il segno di Cristo Servo: “Ecco io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,27); “ Non sono venuto per essere servito ma per servire “ (Mc 10, 43-45); “svuotò se stesso assumendo una condizione di servo” (Fil 2,7).

Il diaconato permanente, ossia non finalizzato al sacerdozio, è un ministero «della soglia» in quanto chi lo svolge è chiamato a stare fra il mondo e il sacro. Ecco perché nella Chiesa “in uscita”, cara a Papa Francesco, il diacono può giocare un ruolo chiave. Il suo compito principale è quello di proclamare il Vangelo durante la Messa ma anche ricordare al popolo Santo di Dio, dal più grande al più piccolo, che siamo tutti chiamati al SERVIZIO, alla CARITÀ.

Siamo, quindi, tenuti all’annuncio e l’identità diaconale si lega strettamente all’evangelizzazione. Poi c’è il compito di “santificare”: il diacono amministra il Battesimo, distribuisce la Comunione, benedice il Matrimonio, preside le esequie. Si tratta di un servizio di prossimità.

Inoltre il diacono è un «dispensatore della carità», come lo definiscono i vescovi italiani. Nelle comunità i diaconi animano il servizio della carità: non è un caso che in molte Diocesi, anche nel nostro Patriarcato, siano direttori delle Caritas locali.

Fondamentale è anche lo stretto legame che hanno con il Vescovo. Nel rito di ordinazione episcopale il Vangelo è posto sulla testa del Vescovo, mentre nel rito di ordinazione diaconale è consegnato soltanto nelle mani. Questo significa che dobbiamo portare fra la gente la Parola seguendo il magistero dei nostri pastori.